«Maria ci accompagni nella ricostruzione»

Dopo il terremoto che ha colpito la diocesi di Carpi: il messaggio di speranza di Cavina per l'Assunzione

DA CARPI **BENEDETTA BELLOCCHIO**

Solo quattro chiese agibili su cinquanta nella piccola diocesi di Carpi, un lembo di terra di poco più di 400 chilometri quadrati sul quale il sisma ha picchiato duro: Mirandola, Concordia, San Possidonio, Rolo, Novi e anche Rovereto, che ha perso il suo parroco don Ivan Martini, appartengono a questa Chiesa ferita. Anche la stessa Carpi è stata colpita al cuore: la Cattedrale di Santa Maria Assunta non potrà ospitare la Messa del 15 agosto e accogliere la processione che i carpigiani celebrano da cinque secoli. Promotore, nel 1516, fu Alberto III Pio, signore della città e ideatore di tanta parte del centro storico oggi piegato dalle scosse. Mentre si avviano i lavori di messa in sicurezza della cupola e della facciata del Duomo, al fine di eliminare entro settembre i problemi di agibilità nell'area circostante, l'Assunzione di Maria in Cielo viene celebrata in piazzale Re Astolfo, alla Pieve di Santa Maria in Castello detta «la Sagra», la chiesa più antica della città (fu eretta nel 752), da cui è germogliata la vita cristiana nel territorio carpigiano. A presiedere la Messa e la processione, il vescovo di Carpi, Francesco Cavina. Il suo messaggio in questo giorno è in realtà una preghiera di affidamento a Maria, affinché accompagni «con il suo materno consiglio la ricostruzione morale e materiale delle comunità». «In un momento così difficile – osserva il vescovo Cavina – è la via più sicura per non perdere la speranza e ritrovare il coraggio di riprendere un cammino che sembra essersi interrotto in maniera drammatica. Non è questo il termine ultimo della nostra vita, guardare a Maria Assunta in cielo ci ricorda il nostro destino: con il Signore – conclude – possiamo farcela». «Non si poteva privare la città di Carpi di questo momento di preghiera fortemente radicato nella storia e nella tradizione – commenta monsignor Rino Bottecchi, parroco della Cattedrale – tanto più nel contesto che si è creato dopo il terremoto. Avere un luogo per celebrare ci dà speranza per il futuro». L'11 febbraio 2014 ricorrerà anche il quinto centenario della posa della prima pietra del Duomo di Carpi, dedicato espressamente all'Assunzione di Maria, mentre risale al 1515 l'anno in cui sempre Alberto Pio donò la celebre statua della Madonna, opera dell'artista Gasparo Cibelli. Anche le altre comunità colpite dal sisma celebrano la Solennità dell'Assunta, in particolare Mirandola, che vede semidistrutte le quattro chiese cittadine e inagibili gli altri edifici di pertinenza della parrocchia. Prima della celebrazione alla tensostruttura di via Posta, i fedeli si riuniranno per la processione in prossimità della chiesa della Madonnina in piazza Costituente: qui una statua della Vergine era stata rimossa dal frontone del piccolo edificio, pericolante, subito dopo il sisma del 20 maggio e collocata a terra. Sin dal giorno seguente è iniziata la recita quotidiana del Rosario: la preghiera, nelle zone terremotate, non si è mai fermata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MIRANDOLA

IL VESCOVO MERISI IN VISITA TRA I VOLONTARI CARITAS

È stata una visita davvero a sorpresa quella compiuta ieri dal vescovo di Lodi e presidente della Caritas italiana Giuseppe Merisi al centro di coordinamento della Caritas a Mirandola, nelle zone terremotate. Una visita per dimostrare la vicinanza a questi operatori che da settimane si prodigano per alleviare i disagi di chi ha perso casa, lavoro e serenità. Il vescovo Merisi ha anche visitato il centro di Mirandola, accompagnato dal parroco della cittadina emiliana. Il presidente della Caritas italiana prima di ripartire ha voluto anche pranzare con i volontari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cattedrale di Carpi transennata dopo il terremoto

La nuova chiesa in legno costruita a Novi di Modena

Novi «ritrova» la sua Chiesa

il segno

Nella località modenese il vescovo di Carpi presiede oggi l'Eucaristia nel giorno d'apertura dell'edificio sacro

Dopo la celebrazione dell'Assunta nella Cattedrale di Carpi, il vescovo Francesco Cavina farà tappa a Novi di Modena per la Messa d'inaugurazione della nuova chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria, Stella dell'Evangelizzazione e al beato Giovanni Paolo II, costruita a tempo di record dopo che il terremoto ha reso inagibile la chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo.
A fianco del vescovo di Carpi, don Guido Todeschini, direttore di Telepace, l'emittente cattolica che ha promosso l'iniziativa e si è fatta carico della realizzazione. Gli operai hanno lavorato fino a ieri sera: «Il desiderio dei donatori, così come il nostro, – spiega il parroco di Novi di Modena, don Ivano Zanoni – era di celebrare la solennità dell'Assunta nella chiesa dedicata alla Madonna. Nella nuova aula liturgica la comunità potrà riprendere, finalmente in un luogo adeguato, il suo cammino di fede e di preghiera. Si tratta – aggiunge – di un grande segno di rinascita per il nostro paese ferito gravemente dal terremoto (l'intero territorio del Comune di Novi di Modena è stato solo sfiorato dal sisma del 20 maggio, ma molto duramente colpito sia il 29 maggio che il 3 giugno, *ndr*). Ed è tra le prime chiese a sorgere nell'area del sisma. Per tutti è dunque un punto di partenza e lo è anche per me: ho voglia di celebrare la Messa dentro una chiesa».
L'edificio in legno, di 220 metri quadrati, è capace di 170 posti a sedere. Frutto di diverse donazioni gli arredi del presbiterio e i paramenti per la celebrazione, mentre il tabernacolo è sempre un dono di Telepace. I banchi sono invece quelli in noce recuperati dalla chiesa parrocchiale: sui 32 esistenti è stato possibile restaurarne 26. L'inaugurazione è trasmessa in diretta sia video che audio da Telepace e Radiopace, subito prima del collegamento con l'Angelus del Papa.
Benedetto XVI ha visitato queste terre il 26 giugno scorso, recandosi nei pressi di Novi di Modena, a Rovereto, dove sono già iniziati i lavori per la messa in sicurezza della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria in cui ha perso la vita don Ivan Martini. Dentro le fatiche di questo tempo, il paese ha ricevuto una buona notizia: sarà realizzata una nuova sala della comunità. «La struttura – spiega l'amministratore parrocchiale don Massimo Dotti – è stata pensata nella prospettiva di poter accogliere il nuovo parroco di Rovereto, non appena sarà nominato e soprattutto sostenere la ripresa delle attività di questa comunità così duramente provata».

Benedetta Bellocchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA